

Portogruaro



LA PROVA IN AULA

Lui non si è mai presentato davanti ai giudici, ma il test del Dna sui due figli illegittimi ha dimostrato che erano fratelli per parte di padre

mestrecronaca@gazzettino.it



Mercoledì 17 Ottobre 2018
www.gazzettino.it

Un altro figlio per l'imprenditore

► Giuseppe Giuseppin, titolare della Iasp di Summaga, dichiarato padre di un 46enne nato fuori dal matrimonio

► Si tratta della seconda causa per il riconoscimento della paternità dopo quella avviata dalla madre di un 44enne

PORTOGRUARO

L'imprenditore non si è presentato neppure questa volta davanti ai giudici. Ma anche questo è figlio suo. Due figli naturali che l'industriale Giuseppe Giuseppin non ha mai riconosciuto. Il figlio, nato a San Vito il 6 dicembre 1974 è stato riconosciuto dai giudici del Tribunale civile di Venezia. Il secondo, partorito dalla madre due anni prima all'ospedale di Portogruaro il 9 agosto 1972, è stato riconosciuto adesso dai giudici del Tribunale civile di Pordenone, presidente Lanfranco Maria Tenaglia, giudici Francesco Tonon e Francesco Petrucco Toffolo. Con la sentenza è stato ordinato all'Ufficiale di Stato civile del Comune di Portogruaro di "provvedere agli adempimenti di rito".

"RE" DEI SERRAMENTI

Due figli avuti fuori dal matrimonio e mai incontrati. Giuseppe Giuseppin, sessantottenne nato a Portogruaro e residente a San Michele al Tagliamento, è un imprenditore molto noto. Il padre, Giovanni, fondò la Iasp ed era conosciuto come il "re" dei serramenti. Da quarant'anni l'azienda di Summaga di Portogruaro è fornitrice ufficiale dei serramenti dello Stato del Vaticano e il fondatore ha conosciuto ben quattro papi. In più la Iasp commercia anche con i Paesi arabi. Ha fornito di serramenti la moschea di Gedda e ha allestito le porte blindate per la redazione di Al Jazeera. L'imprenditore è anche titolare della Costruzioni San Paolo srl fondata nel 1994.

NUOVO GIUDIZIO

Stavolta è stato il secondo fi-

L'UOMO HA 68 ANNI E VIVE A SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO. LE DUE MADRI CHIEDONO UN RICONOSCIMENTO ECONOMICO

glio non riconosciuto, oggi quarantaseienne, assistito dagli avvocati Marco Ciach e Giorgio Destro, a chiamare in giudizio il padre naturale. E ha chiamato in causa anche il "padre" anagrafico, che lo ha riconosciuto il 2 febbraio 1981 per "difetto di veridicità". E il "padre" ha dichiarato ai giudici di aver sposato la madre nel 1981, quando il bambino aveva nove anni, e lo ha riconosciuto perché era stato "spinto da un sentimento di sincero affetto nei confronti dell'allora infante". Il quarantaseienne vuole continuare a mantenere il cognome del marito della madre che l'ha riconosciuto. Ebbene, Giuseppe Giuseppin non si è presentato davanti ai giudici. E il Tribunale civile di Pordenone ha nominato consulente tecnico d'ufficio il medico legale Pasquale Linarello. L'esperto ha dichiarato che il quarantaseienne non è figlio del "padre" anagrafico. E qui c'è stato il colpo di scena. L'avvocato Destro ha portato davanti ai giudici l'altro figlio di Giuseppe Giuseppin, quello riconosciuto dai giudici di Venezia. E il Dna ha confermato che il 46enne è fratello del 44enne. Entrambi figli naturali dell'imprenditore di San Michele. L'avvocato Destro da mesi sta assistendo la madre del quarantatreenne, proprio davanti ai giudici del Tribunale di Pordenone, per il riconoscimento economico. Il noto civilista padovano, con un atto di precetto, ha dato il via ad un pignoramento alla filiale di Portogruaro della Cassa di Risparmio di Venezia, ma il conto è risultato privo di fondi. Un secondo pignoramento è stato fatto alla Banca San Biagio del Veneto Orientale di Fossalta di Portogruaro, ma anche qui i conti intestati a Giuseppe Giuseppin sono "poco capienti" e già oggetto di precedenti pignoramenti. Adesso anche la madre del 46enne chiederà all'imprenditore il riconoscimento economico. Entrambe le donne sostengono di aver avuto una relazione con Giuseppe Giuseppin fuori del matrimonio.

Lino Lava

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAVORA PER IL VATICANO La sede della Iasp di Summaga di Portogruaro

Caorle

"Borchie" per le occupazioni di suolo pubblico

Riordino del centro storico: il Comune si prepara a segnalare le concessioni sul suolo pubblico. Nei prossimi giorni tutti i titolari di concessioni per le occupazioni di suolo pubblico (negozianti, esercenti e ristoratori) riceveranno dal Comune di Caorle, tramite posta elettronica certificata, una comunicazione relativa alla ricognizione e alla delimitazione di tali spazi. La Giunta si è infatti decisa ad attuare quanto previsto dall'articolo 9 del vecchio

"regolamento per l'occupazione di suolo pubblico e del relativo canone", approvato nel 1998, in merito alla segnalazione dei confini delle aree soggette a concessione per l'occupazione di suolo pubblico. Saranno quindi effettuate verifiche sulle effettive dimensioni di tali aree che verranno delimitate tramite "borchie" installate sulla pavimentazione. Sarà il Comune a sostenere il costo di questo intervento che in futuro dovrebbe consentire

una più agevole attività di controllo della polizia locale in merito al rispetto dei confini da parte di negozianti ed esercenti. Le verifiche cominceranno in novembre e riguarderanno inizialmente il centro storico per proseguire poi in tutti gli altri quartieri. «Questa iniziativa non mira a mettere in discussione le concessioni già assegnate che rimarranno invariate - spiega l'assessore al commercio Arianna Buoso -, ma c'è la volontà di assicurare al meglio il decoro del centro storico».

Riccardo Coppo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore: «La pista non verrà demolita»

PORTOGRUARO

«La struttura del pattinaggio non verrà demolita. Non solo, nell'area della piscina è prevista la realizzazione di una vasca esterna e di un solarium». L'assessore ai Lavori pubblici, Angelo Morsanuto, rimandando al Consiglio comunale una risposta tecnica all'interpellanza del Movimento 5stelle, rassicura sul mantenimento della tensostruttura utilizzata attualmente dalla squadra di pattinaggio.

«Come abbiamo più volte ripetuto in commissione e in Consiglio - sottolinea Morsanuto - è nelle intenzioni del Comune conservare l'attuale struttura del pattinaggio, anche con un eventuale nuovo impianto a Pradipozzo. Il

progetto che abbiamo acquisito dal raggruppamento temporaneo di imprese che aveva proposto il project financing è uno studio di fattibilità tecnico-economica. Quando verrà realizzato il progetto definitivo verranno detagliati gli spazi. Posso assicurare che in quell'area verrà realizzata una piscina esterna, che per Portogruaro rappresenta un'assoluta novità, verrà riservato uno spazio adiacente ad uso solarium e manterremo anche il pallone pressostatico. L'amministrazione è impegnata nel realizzare due interventi molto importanti per lo sport portogruarese - prosegue Morsanuto -, da un lato la ristrutturazione della piscina, dall'altro il nuovo palazzetto di Pradipozzo. Ci auguriamo di poter essere beneficiari dei contributi per un

mutuo a tasso zero del Credito sportivo in modo tale da poter avviare i lavori già nel 2019».

Preoccupazione per la poca chiarezza del percorso intrapreso dal Comune è stata comunque espressa da Eddi Pramparo, presidente del Pattinaggio Artistico Portogruaro. «La nostra società - spiega - conta circa 120 atleti con i quali ci siamo impegnati ad offrire un servizio almeno fino al

MORSANUTO REPLICA AI TIMORI SUL FUTURO DEL PATTINAGGIO NELL'AREA DELLA PISCINA LA SOCIETÀ: «ABBIAMO BISOGNO DI GARANZIE»



CAMPIONI Gli atleti del Pattinaggio artistico Portogruaro

prossimo giugno. La nostra preoccupazione è quella di sempre: non avere una struttura idonea dove poter svolgere gli allenamenti. Ho cercato di tranquillizzare i genitori che mi hanno contattato per capire quali erano le prospettive per il pattinaggio ma credo sia sempre più necessario un confronto con il Comune perché ad oggi ci sfuggono le visioni e le strategie di questa giunta. Bene per gli investimenti, ma sserve un dialogo tra chi deve realizzare e chi poi deve usare gli impianti. Perché non creare in quell'area un polo sportivo coinvolgendo tutti i soggetti interessati? Con un po' di lungimiranza si potrebbe mettere in campo un buon progetto a sostegno dello sport».

Teresa Infanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Gli incassi degli autovelox per sistemare la provinciale»

SAN STINO

Interrogazione al sindaco del gruppo di minoranza "Insieme con Canali sindaco" sui due autovelox posizionati lungo la strada provinciale 59 San Stino-Caorle. «Vogliamo sapere - si legge nell'interrogazione - qual è il numero delle contravvenzioni elevate dai sistemi di rilevamento elettronico della velocità fino al momento della loro disattivazione, e quale sia l'importo complessivo elevato». L'anno scorso la Città metropolitana aveva installato lungo questa strada due autovelox riducendo la velocità consentita da 90 chilometri orari a 70 chilometri orari. A seguito di un'interrogazione presentata nel dicembre 2017 dal capogruppo Giuseppe Canali erano emersi dati singolari riferiti alle violazioni rilevate con gli autovelox. In particolare, la Città metropolitana aveva comunicato che dal 26 ottobre al 26 dicembre 2017 erano state elevate 5.795 contravvenzioni in direzione Caorle e 4.386 contravvenzioni verso San Stino. Successivamente uno dei due autovelox è stato messo fuori uso dai vandali, ma da una settimana sono tornati nuovamente in funzione. «Gli autovelox - evidenziano i consiglieri di "Insieme con Canali sindaco" - sono tornati a funzionare, ma la Città Metropolitana non ha sistemato il manto stradale della strada nonostante l'assicurazione che le somme introitate con le contravvenzioni sarebbero servite per la sistemazione della viabilità. Va ricordato che questa strada conduce ad alcune delle più importanti località dell'alto Adriatico ed è il biglietto da visita per il turismo». Per quasi 20 chilometri la strada San Stino-Caorle si presenta accidentata e dissestata. Ci sono cunette e dossi insidiosi disseminati un po' ovunque. Con abbastanza continuità sul margine laterale ma anche al centro della carreggiata. La segnaletica di pericolo collocata sul percorso testimonia la presenza delle insidie.

G.Pra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERROGAZIONE DELLA MINORANZA DOPO LA RIATTIVAZIONE DEI DUE DISPOSITIVI INSTALLATI SULLA SAN STINO-CAORLE